

LO SGUARDO DI ORSON WELLES

IL REGISTA MARK COUSINS RACCONTA IL SUO ORSON WELLES

Dal 16 al 19 dicembre si alza il sipario su *Lo sguardo di Orson Welles*, il documentario di Mark Cousins (*The Story of Film: An Odyssey*) su uno dei mostri sacri più leggendari (e forse temibili) della storia del cinema. Presentato all'ultima edizione del **Festival di Cannes** e in anteprima italiana lo scorso giugno a **Biografilm Festival**, il film è un evento speciale del progetto **I Wonder Stories**.

E quale modo migliore per raccontarlo se non con le parole del suo stesso regista? In occasione dell'uscita nelle sale, abbiamo scambiato quattro chiacchiere con Mark Cousins.

Orson Welles è un personaggio leggendario. Un film su di lui è coraggioso.

In effetti non era nei miei piani. D'altronde è già stato detto così tanto sulla sua figura... Ma tutto è cambiato quando ho incontrato sua figlia Beatrice, che mi ha mostrato tantissimo materiale inedito. L'ho visto sotto una luce nuova - e mi sono accorto che il nostro tempo è più "Wellesiano" che mai. Si pensi a Trump e Putin, effigi di quel Charles Foster Kane dipinto in Quarto Potere (1941). La sua arte e il suo pensiero, oggi, sono più attuali che mai.

A cosa era rivolto lo sguardo di Orson Welles?

Orson Welles è stato uno degli osservatori più minuziosi del Ventesimo secolo. Nei suoi film ha

osservato con curiosità il mondo, un mondo di tiranni e paradisi perduti. Nei disegni ha cercato la linea perfetta, la forma pura degli oggetti, ideale per tratteggiare la vita stessa. Delle donne che ha amato (come Paola Mori, Rita Hayworth o Dolores del Río), invece, bramava la bellezza e i suoi occhi erano pieni di passione e desiderio.



Hai sentito la pressione di questo confronto?

Moltissimo. Volevo che il mio film fosse qualcosa di mai visto prima, sia nel contenuto che nella forma. Quindi ho deciso che mi sarei rivolto direttamente a lui, dandogli del "tu" - e che non avrei seguito una linea cronologica. Al contrario, ho diviso il film in capitoli, muovendoli come se fossero pedine degli scacchi. Una struttura archetipica per entrare nella mente di un uomo altrettanto archetipico.

Che cosa hai trovato in questa scatola inedita?

Nel box di Orson Welles c'erano 120 pezzi unici: scarabocchi, sketch di abiti e costumi di scena, idee per i suoi film, biglietti di auguri di Natale, ma anche auto-ritratti satirici e lettere di scuse per le sue amanti. Mi sono subito reso conto che questi oggetti erano tasselli di un racconto, frammenti di un'autobiografia per immagini: Welles non ha lasciato una testimonianza scritta della sua vita, ma ha disseminato indizi qua e là, probabilmente frutto dell'inconscio del suo genio.

E che cosa racconta Orson Welles sul nostro presente, artistico e politico?

Non soltanto Orson Welles, ma in generale l'arte, che sia alta o che sia "pop", ci aiuta a "svegliarci" dal dormiveglia. Attraverso la fantasia, la meraviglia o la rappresentazione velata di verità nascoste, il cinema ci inserisce in un più ampio cerchio di significati. Le opere di Welles in particolare erano di un'intensità unica. La sua arte e la sua persona erano più grandi della vita stessa - e il suo cinema non è stato da meno. Era così, come l'uomo dipinto nelle parole immortali di Whitman: "I am large, I contain multitudes" ("Sono vasto, contengo moltitudini").

Stefano Monti

I WONDER PICTURES Unipol Biografilm collection

Lo **SGUARDO** di **ORSON WELLES** un film di Mark Cousins

16-17-18-19 DICEMBRE
EVENTO I WONDER STORIES

SELEZIONE UFFICIALE CANNES CLASSICS FESTIVAL DI CANNES
Official Selection Sheffield Doc Fest 2018

Con il sostegno di: **I WONDER stories** BIOGRIFILM FESTIVAL INTERNATIONAL CELEBRATION OF LIVES Regione Emilia Romagna Assessorato alla Cultura Unipol GRUPPO sky arte Rai Radio 2 mymovies.it